

LA FILARMONICA DELLA SCALA PERDE IL TOUR

guai musicali

È saltato il tour della Filarmonica della Scala nel Regno Unito fissata dal 26 al 28 maggio. A prima vista può sembrare semplicemente che sono saltati tre concerti. In realtà questo era uno degli impegni più attesi e importanti per l'orchestra formata da musicisti della Scala. Solo che doveva dirigere Riccardo Muti, ma dopo la rottura tra direttore, teatro e orchestra era cominciata la ricerca di un degno sostituto. Era stato individuato il violoncellista e direttore Rostropovich, che il 18 aprile si era detto disponibile, poi però ha rinunciato per altri impegni. Trovare un'altra valida bacchetta in così poco tempo è stato impossibile, avvertita la Filarmonica, precisando cercherà di recuperare il tour il prossimo anno.

Perdere un impegno che sul fronte internazionale era di indubbio peso e prestigio in realtà complica una situazione

già complicata. Certo, la recente nomina del francese Lissner a sovrintendente della fondazione del teatro ha dato prospettive a una strada che sembrava senza via d'uscita, ma non aver trovato chi rimpiazzava Muti è un colpo per l'associazione dell'orchestra (che è privata, non è della Fondazione, per quanto ne sia ovviamente legata a doppio filo) e potrà avere ripercussioni economiche. Ricordiamoci infatti che Fedele Confalonieri, presidente Mediaset, si era dimesso da presidente della Filarmonica proprio dopo che l'orchestra aveva contestato Muti. E che è Mediaset, Canale5, a trasmettere i concerti della compagine orchestrale la domenica mattina. Sul fronte della Scala i rappresentanti sindacali hanno sospeso lo sciopero delle «prime», pur mantenendo lo stato di agitazione, e convocato un'assemblea generale per mercoledì 4 maggio al Piermarini.

SIAE A RISCHIO, I DISCOGRAFICI MINACCIANO DI LASCIARLA

proteste

La Siae rischia grosso: rischia di perdere i diritti sulla musica dal vivo, i diritti per la musica di gente come Vasco Rossi e altri big, oltre agli altri. La società degli autori ed editori responsabile dei diritti d'autore per gli artisti, è da quattro mesi senza presidente: Migliacci è stato rieletto e attende solo che il ministro per i beni culturali ratifichi la nomina sua e dei membri del consiglio d'amministrazione. Ma Urbani non ha mai preso firmato, ora c'è Buttiglione e intanto la faccenda rischia di deflagrare: le case discografiche, major come Emi Italia, Sony, Supermusic, sono stufe e minacciano infatti di ritirare i loro repertori e i loro autori. Mario Paolinelli, membro dell'assemblea, rappresentante dell'associazione dei dialoghisti Aidac, dice: «La Siae senza governo provoca danni, la blocca, il livello di sopportazione è tale che le grosse case discografiche hanno avvisato per lettera che, se non vengono insediati il presidente e i consiglieri nominati, Diego Cugia, Giovanni Natale, Ivan

Cecchini, ritirano i loro repertori e cioè il mandato di gestire tutte le opere musicali». Questo significherebbe un danno da diverse centinaia di milioni di euro. «La musica è la forza motrice della Siae, ci lavorano 1400 impiegati e 600 mandatari sparsi in Italia, l'enorme lavoro è dato dalla necessità di riscuotere i diritti sul territorio, senza la musica non so cosa andranno a fare», prosegue Paolinelli. «Il Governo in modo arbitrario e strumentale si rifiuta di nominare i componenti del cda della Siae democraticamente eletti il 21 dicembre 2004 - interviene in una nota il responsabile dei Ds di Roma Marco Miccoli - I decreti di nomina sono un atto dovuto da parte dell'organo di vigilanza, che sono il ministero dei Beni culturali e ora la presidenza del Consiglio». «Se gli editori musicali dovessero veramente revocare il mandato di tutela verrebbe messa a repentaglio la stessa sopravvivenza della Siae, con conseguenze drammatiche in termini occupazione», avvertono Cgil Cisl e Uil.

IL CENACOLO
visto da
Dario Fo
Ritratto
d'autore
in edicola
il vhs con l'Unità
a € 12,90 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

IL CENACOLO
visto da
Dario Fo
Ritratto
d'autore
in edicola
il vhs con l'Unità
a € 12,90 in più

Alberto Gedda

GENOVA «Bobo è uno di noi: è una persona normale che vive nel sentimento medio, comune, del popolo della sinistra». Così Massimo D'Alema ha dato corpo, fisicità, al personaggio di carta nel quale si identificano milioni di persone. L'uomo dalle ferree certezze che non ha paura di mettersi in crisi, di confrontarsi, di ascoltare e proclamare. Di testimoniare con passione. E al caro amico Bobo è stata dedicata una festa di affetti e di riconoscenza per i suoi 25 anni vissuti sulle pagine di giornali, riviste, libri e tivù, dando voce alle speranze, delusioni, vittorie e sconfitte del popolo della sinistra soprattutto su l'Unità. A celebrarlo, giovedì sera nel gioiellino barocco del Teatro dell'Archivolto di Genova, stracolmo di gente, è stato lo stesso autore, Sergio Staino. Con lui, sul palco, quattro amici: D'Alema, Francesco Guccini, Vincenzo Mollica e Paolo Hendel. Ed è stato un fuoco d'artificio di battute, ricordi, amabili provocazioni e qualche commozione.

«Bobo è nato in un momento di disperazione - ha raccontato Staino - Ero insegnante precario nelle scuole medie di Scandicci: si faceva una grande fatica a sbarcare il lunario con Bruna, mia moglie, la cosa più bella che ho e che mi ispira anche quando dorme.

Così mi sono messo a tavolino per programmare un piano quinquennale da realizzare però in pochi mesi: o riuscivo a combinare qualcosa con i fumetti, oppure chiudevo questo capitolo e mi mettevo a fare qualcos'altro». Già: ma cosa combinare di nuovo nel mondo dei fumetti, già affollato di storie e personaggi? «Ho pensato a me, a uno come me, con le mie frustrazioni e i miei problemi, l'impegno politico e l'impegno a tirare avanti, con i compagni e la famiglia. L'obiettivo era una striscia per un giornale locale, magari l'Eco di Scandicci. E invece è arrivato Oreste del Buono con *Linus* che mi ha fatto entrare dalla porta principale del fumetto anche se, onestamente, ero un po' un intruso». Una chiamata inaspettata: Staino si precipita a Milano («Io e Bruna girammo tre ore fra i palazzoni perché eravamo arrivati terribilmente in anticipo, per paura di bucare l'appuntamento») e inizia a pubblicare le sue storie in un modo bizzarro: una striscia in alto e l'altra in basso con una doppia lettura per ogni pagina. «I disegni che avevo spedito a *Linus* li avevo realizzati su ritagli di fogli da disegno che fregavo a scuola, però non potevo dirlo a del Buono: così la spacciai per un'idea geniale e intoccabile e così rimase per anni. Sergio Staino (che di secondo nome è «Guerrigero» perché il papà volle sigillare l'ingresso in guerra dell'Italia a due giorni dalla sua nascita, l'8 giugno del 1940) racconta e il pubblico segue divertito: sullo schermo vengono proiettate celebri storie

D'Alema, dice Staino, è uno che ogni tanto s'incassa davanti a Bobo, ma poi gli passa e vince l'affetto. Lo racconta sul palco dell'Archivolto, con D'Alema davanti, assieme a Guccini, Hendel e Mollica. Per i 25 anni del compagno della striscia accanto...

di Bobo commentate, come nel cinema muto, al pianoforte da Luca Lamari. E se Hendel celebra «il povero Staino a dieci anni dalla sua scomparsa, coetaneo dell'anziano Francesco Guccini di cui non si hanno più notizie dopo le sue apparizioni, nudo, nei boschi a sconvolte contadine», Vincenzo Mollica ne sottolinea la capacità narrativa: «Sergio è uno scrittore che ci racconta il nostro mondo con lo sguardo della satira ma anche con un grande, liberatorio, senso dell'umorismo. Senza mai abbassare la guar-



Sergio Staino sul palcoscenico dell'Archivolto di Genova; sotto, insieme a Massimo D'Alema, Vincenzo Mollica e Francesco Guccini



dia». Sullo schermo arriva la bellissima striscia sui funerali di Enrico Berlinguer: «Un lavoro cui sono molto legato anche perché ha segnato una svolta per Bobo, mettendolo al servizio della storia», annota Staino mentre D'Alema, cui l'autore ha dedicato la striscia, la definisce «Un pezzo di letteratura. Che commuove ed emoziona. Bobo l'ho conosciuto prima come lettore, da appassionato di fumetti con i quali sono cresciuto, dal *Pioniere* di Rodari al *Linus* di Gandini e del Buono». Guccini, che oggi assomiglia

digna, si mobilita, si muove, ma con la massa. Non è un intellettuale né un estremista: non ha il senso aristocratico della politica ma quello vero, passionale. Un bel romantico con il senso pratico», conclude D'Alema sottolineando come «la satira sia un bene e non possa che essere giustamente faziosa: la satira è giornalismo militante». «Massimo è amico della satira perché lui con le vignette si incassa, discute, interviene - svela Staino - E questo è importante per il nostro lavoro. L'esatto contrario di Andreotti del quale puoi dire, scrivere e disegnare ciò che vuoi e lui resta imperturbabile». Chiude la serata la canzone di Guccini *Il vecchio e il bambino*, illustrata da Staino con Bobo divenuto israeliano e Michele palestinese, striscia presentata al congresso dei Ds. Resta, per il papà di Bobo, una domanda irrisolta: «Perché mi hanno festeggiato a Genova e non nella mia città, Firenze? Mah!». Applausi.

Guccini (ma quanto somiglia a Bobo) ricorda Hendel scherza assurdo D'Alema teorizza: è giusto che la satira sia faziosa...

Grillo: Berlusconi, un portatore nano

Francesca De Sanctis

«Se siete qui significa che avete dei grossi problemi... ma io non posso aiutarvi!». Esordisce così Beppe Grillo davanti ad una folla da stadio che lo inonda con una valanga di applausi... Il Palalottomatica di Roma si trasforma per tre ore in un fiume scrosciante di rivelazioni, provocazioni, battute che viaggiano a colpi di mouse. Il nuovo spettacolo del comico ligure, infatti, s'intitola «beppegrillo.it» e partendo dal web ci svela come garantire la sopravvivenza della democrazia (avendo la certezza che il governo non impedisca ai cittadini di comunicare). Stavolta nella sua rete Grillo cattura proprio tutti: dalla destra alla sinistra, dall'economia all'architettura, da Tronchetti Provera a Luca Cordero di Montezemolo, da Cragnotti a Cesare Geronzi, da Sky alla Telecom, dalla Cnn a Bruno Vespa, da papa

Giovanni Paolo II a Ciampi... I temi restano quelli di sempre, con qualche piccola variazione. «Spero che questo governo non decada subito perché altrimenti mi troverei in grande imbarazzo a dover cambiare il repertorio del mio spettacolo...» dice Beppe Grillo che di spunti da questo Berlusconi bis ne ha fin troppi. La prima battuta è per Francesco Storace: «Ma lo sapete dove è nato? A Cassino nel 1959, è un effetto collaterale del bombardamento... E pensare che ora è ministro della Sanità, lo collocherai tra Er Monnezza e Calderoli. Sirchia da quando gli ha preso il ministero pare abbia iniziato a fumare 50 sigarette al giorno». Ma non è tenero neppure con Piero Marrazzo e si consola dicendo: «Tra i due mali si sceglie il male minore». Poi ride a crepapelle pensando a Rocco Buttiglione ministro della Cultura: «Un filosofo... ma se è un filosofo lui allora Platone cos'era? Quasi quasi mi dispiace che Urbani se ne sia andato anche se qualche danno l'ha fatto pure lui». Poi attacca la riforma Moratti e i

neoministri Tremonti e Micciché. Di Gianfranco Fini dice: «È un uomo eclettico, da fascista è diventato ebreo». Ma il più bersagliato è Silvio Berlusconi che Grillo definisce «un portatore nano di democrazia», «non è mai stato un leader è un omino che ha fatto credere agli altri di essere un leader». E non risparmia neppure la sinistra che «dovrebbe chiedersi in una beauty farm senza dire nulla, vincerebbe subito le elezioni. La sinistra purtroppo ha il complesso dell'elefante: non può fare a meno di parlare della destra». E il rimprovero è di essere antistorica e sempre in ritardo: «Prodi ha chiuso il suo blog dopo 20 giorni, D'Alema si vanta di sentirsi un uomo dell'Ottocento non avendo né cellulare né orologio...». E la televisione? «Non ci sono più le condizioni per tornarci, è tutto troppo veloce - dice -. E poi, diciamo la verità, mi ci vedete a "Porta a Porta" con Vespa detto "chi striscia non inciampa"? Vespa è un vero oim, darei il peggio di me stesso». Applausi e ancora applausi.

Sapete com'è nato «Bobo»? È figlio di un piano quinquennale deciso a tavolino. Per sbarcare il lunario con meno affanni